



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Paralimpiadi, le atlete e gli atleti ai media: “dovrebbe essere solo sport”

Uno studio dell'Università di Bologna dà voce a 17 atlete e atleti paralimpici italiani: il racconto mediatico privilegia ancora la disabilità rispetto alle prestazioni sportive, tra stereotipi eroici e pietistici

Bologna, 5 marzo 2026 – Con l'imminente apertura dei **Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026**, si riaccende l'attenzione mediatica nazionale e internazionale sullo sport paralimpico. **Ma come viene raccontato al pubblico?**

Lo studio **[“It should just be about sport!”: exploring Italian athletes' perspectives in paralympic media coverage](#)** - condotto da **Athanasios Pappous** e **Pablo Iniesta** presso il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università di Bologna e pubblicato sulla rivista internazionale *Frontiers in Sports and Active Living* - ha raccolto le testimonianze dirette di 17 atlete e atleti paralimpici italiani di alto livello, per indagare come percepiscono la propria rappresentazione nei media.

“Dovrebbe essere solo sport” è l'espressione che sintetizza il **messaggio condiviso delle protagoniste e dei protagonisti**, che chiedono meno enfasi sulla disabilità e maggiore attenzione alla dimensione agonistica, alla prestazione sportiva, ai risultati.

La copertura mediatica, è emerso dalle interviste, rimane spesso dominata da **due narrazioni principali**: quella dell'**eroe che “supera” la disabilità** e quella **pietistica**, che enfatizza la sofferenza personale. Entrambe spostano il focus dal cuore dell'esperienza sportiva: competizione, preparazione tecnica, performance.

“La disabilità fa parte della nostra identità, ma non definisce il nostro valore sportivo”, hanno rivelato le testimonianze.

“Una rappresentazione più centrata sulla dimensione sportiva - **dichiara il professor Sakis Pappous** - può contribuire a valorizzare il lavoro di atlete e atleti e promuovere una **cultura sportiva più consapevole, equa e inclusiva**, capace di comunicare lo sport paralimpico per ciò che è: **sport di alto livello**”.

Un ruolo sempre più rilevante è svolto dai **social media**, che consentono ad atlete e atleti di costruire una narrazione più diretta e autentica della propria esperienza sportiva, superando filtri e stereotipi.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

La visibilità dello sport paralimpico, evidenzia inoltre la ricerca, pur cresciuta negli ultimi anni, rimane concentrata in occasione dei Giochi Paralimpici. Nel resto del ciclo sportivo è limitata, rendendo meno riconoscibile il percorso sportivo di atlete e atleti.

Dallo studio è nato il **percorso di formazione online [dis-ABILITY! Challenging the Stigma of Disability](#)**, sviluppato secondo il principio *"nothing about us without us"*. Il progetto ha coinvolto infatti **25 atlete e atleti paralimpici**, fra cui le campionesse **Martina Caironi** e **Giulia Ghiretti**, per partire direttamente dalla loro *"lived experience"*, riportando come desiderano essere ritratte e come la copertura mediatica possa essere migliorata.

Il corso è **gratuito**, aperto a **studentesse e studenti, giornaliste e giornalisti**, a **tutte e tutti** coloro che desiderano **comprendere e sfidare lo stigma legato alla disabilità nella comunicazione sportiva**.

Rappresenta un'iniziativa di *public engagement* duratura e sostenibile, con una forte vocazione internazionale. Il **Comitato Paralimpico Francese** ha già mostrato interesse nell'utilizzarlo per preparare i giovani giornalisti in vista dei futuri **Giochi Paralimpici delle Alpi 2030**. È fruibile in lingua **inglese**; la versione **italiana** è già pronta e disponibile a [questo link](#), seguita a breve dalle versioni in **francese** e **spagnolo**, per massimizzare l'impatto formativo a livello globale.

La ricerca e la creazione del percorso di formazione online sono stati resi possibili grazie a un prestigioso bando competitivo vinto dall'Università di Bologna. Il [progetto](#) è un PRIN-PNR, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 2, CUP J53D23016770001, e ha contato sul supporto istituzionale del **Comitato Regionale Emilia-Romagna**.

A fine gennaio, la sua conclusione è stata celebrata con il [2nd International Symposium on Social Legacies of the Games: Perspectives towards Milano-Cortina 2026](#), che ha visto la partecipazione di relatori di spicco, fra cui il Presidente della IOA (International Olympic Academy) **Charis Tsolakidis**, le campionesse **Martina Caironi** e **Giulia Ghiretti**, la scienziata **Laura Misener** e referenti dei **Comitati Paralimpici di Francia e Spagna**.